



# RAPPORTO

Il Mercato e l'Industria  
del Cinema in Italia

2009

Executive Summary



fondazione ente  
dello spettacolo

In collaborazione con

**CINECITTÀ  
LUCE**

Con il sostegno di

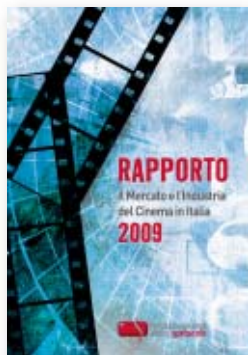


Editing e grafica: PRC srl - Roma

Realizzazione a cura di: Area Studi Fondazione Ente dello Spettacolo

Consulenza: Redento Mori

## Presentazione



Il Rapporto 2009 su “Il Mercato e l’Industria del Cinema in Italia” è il seguito naturale del precedente Rapporto che per la prima volta in Italia forniva un quadro organico di questo settore vitale dell’economia.


Il consenso ottenuto dall’edizione dello scorso anno ha indotto i promotori della ricerca a procedere nel percorso di lettura e di analisi con l’integrazione di altri dati che arricchiscono quest’opera realizzata dalla Fondazione Ente dello Spettacolo in collaborazione con Cinecittà Luce S.p.A.

Un aspetto essenziale di questa seconda edizione è infatti la ricerca di una migliore definizione degli operatori e degli assetti economici delle varie componenti della cinematografia italiana.

Nel Rapporto 2008 l’attenzione era rivolta soprattutto al mercato e all’offerta e in questa ottica si era cercato di definire i confini di tutte le attività cinematografiche (il cui valore si avvicina a 5 miliardi di euro), rispetto a un’osservazione tradizionalmente dedicata solo al mercato della domanda, incentrata sugli incassi nelle sale e nei ricavi da home video (e valutata quindi in circa 1,5 miliardi di euro), e sofferente di una mancanza di dati e di informazioni pressoché assoluta.

Una volta stabilito il quadro di analisi, l’attenzione è stata dedicata quest’anno a individuare quelle imprese – fra le oltre 9mila attive – che con il valore della loro produzione contribuiscono da sole a oltre l’80% del volume d’affari complessivo (sempre sul fronte del mercato dell’offerta, beninteso) di tutto il settore. Lo stesso campione di aziende selezionato è passato da 285 a 650 società di capitali.

Per la prima volta inoltre si è cercato di determinare, sul versante degli investimenti nella produzione di film – da cui trae origine praticamente il



fatturato realizzato ogni anno dal settore – l’apporto non solo dei capitali privati e dei contributi pubblici del FUS, ma anche quello dei fondi europei e delle Regioni attraverso i Film Fund e le Film Commission. Apporto di cui si fornisce in termini di entità anche il confronto con i sistemi di finanziamento pubblico (comunitario, statale, territoriale) ai quali si ricorre negli altri Paesi europei.


Questo porta a definire la consistenza e la qualità del cinema nazionale in ordine al suo principale problema: la concorrenza con la produzione straniera, essenzialmente quella delle *majors* di matrice americana, che rappresenta peraltro anche il primo problema di tutto il cinema europeo.

La vitalità del film italiano è la ragione di vita di tutto il settore cinematografico.

Il Rapporto 2009 conferma che nonostante l’aggressività dei *competitors* stranieri e la contrazione dei contributi pubblici, l’universo creativo e industriale della cinematografia italiana non ha abbassato le sue difese. È compito di tutti i soggetti protagonisti evitare che le criticità compromettano le prospettive.

Dario E. Viganò  
*Presidente Fondazione Ente dello Spettacolo*

Luciano Sovena  
*Amministratore Delegato Cinecittà Luce S.p.A.*



## Introduzione

A dispetto di una situazione economica e di attività industriali e terziarie in sensibile contrazione, il cinema italiano nel 2009 ha mostrato in termini di risultati produttivi una confortante vitalità.

L'ultima stagione ha registrato, secondo i dati ANICA, una minore offerta di film italiani, ma più che in linea con la media – di 120 opere – degli ultimi dieci anni: 97 produzioni nazionali e 34 coproduzioni per un totale di 131 titoli, contro le 154 opere realizzate nel 2008 (-14,9%). Ha inoltre confermato la positiva risposta del pubblico già riscontrata l'anno precedente, con 99,1 milioni di presenze (-0,3%) e 623,4 milioni di euro di incassi nelle sale (+4,9%), rilevati in base al campione Cinetel che rappresenta oltre il 90% degli schermi attivi.

### MENO FILM A BASSO BUDGET

Nel merito dell'attività di produzione vi sono due dati di particolare rilievo. Il primo è relativo alle fonti di finanziamento dei 97 film – il 21,1% in meno rispetto ai 123 del 2008 – realizzati con risorse tutte nazionali. Il numero di quelli prodotti con soli capitali privati è passato infatti da 82 a 71 (-13,4%), ma l'ammontare degli investimenti complessivi rispetto all'anno precedente si è ridotto di appena lo 0,4%; quello delle opere realizzate grazie anche al sostegno dei contributi statali del FUS, il Fondo Unico per lo Spettacolo, è sceso invece da 41 a 26 (-36,6%) e il totale delle risorse impiegate ha registrato un calo del 50,4%.

Il secondo aspetto riguarda l'importo medio degli investimenti con i quali sono stati finanziati i film al cento per cento italiani. Nonostante il crollo dei contributi dello Stato pari al 46,4%, la media dei capitali impiegati si è mostrata in netta crescita rispetto al 2008: più 9,6% per tutta la produzione nazionale e più 10% per quella alimentata solo da risorse private. Questo significa che il risultato è stato conseguito in virtù di una scelta precisa dei produttori nazionali. Privilegiare cioè opere di maggiore spessore, che impongono budget necessariamente più sostanziosi rispetto a quelle con previsioni di costo a standard più basso, e orientare l'allocazione delle risorse più verso la qualità che la quantità dei progetti. Il passaggio, se confermato e destinato a diventare duraturo, appare determinante. Perché può rappresentare un ulteriore elemento di maturazione per una cinematografia nazionale che già a partire dal 2007 aveva mostrato segni di crescita e di ritrovata vitalità, tali da poter alimentare dopo vari anni contrastati una nuova fase di sviluppo.

### IL RAPPORTO 2009

Consistenza e validità della ripresa dipendono tuttavia dalla verifica di un processo essenziale: in quale misura il modello economico del cinema italiano si sta adeguando all'evoluzione strutturale e tecnologica del mercato, in un contesto operativo e competitivo che resta fon-

damentalmente problematico. E proprio in questa ottica si pone, come dichiarato fin dalla sua prima edizione, il rapporto su "Il Mercato e l'Industria del Cinema in Italia" nato per iniziativa della Fondazione Ente dello Spettacolo, in collaborazione con Cinecittà Luce S.p.A. e con il sostegno della Direzione generale per il cinema del Ministero per i Beni e le attività culturali. Dedicata a definire natura, dimensioni ed effettivo andamento delle attività, l'analisi fa riferimento soprattutto ai fattori di cambiamento e innovazione del settore e ai dati che attraverso i bilanci societari ne conformano i reali valori economici e i contenuti gestionali strategici. Anche in ragione di un ciclo di vita, tipico della produzione filmica, che esprime i suoi risultati lungo un arco di vari anni e che l'abbondante informazione sugli immediati riscontri del box office riflette soltanto in parte e in misura limitata.

## LE IMPRESE

Punto di partenza per delineare strutture, volume e valore del sistema cinema, a livello sia aggregato per tutti gli attori della tradizionale filiera produzione-distribuzione-esercizio, sia specifico delle imprese che comunque "fanno" e contribuiscono a diffondere il film italiano è il *database* di Cerved Business Information, in cui vengono riversati sia i materiali documentali del registro imprese delle Camere di commercio italiane sia le riclassificazioni ed elaborazioni che lo stesso Cerved svolge sui rendiconti amministrativi e contabili memorizzati nella banca dati Infocamere-Telemaco.

## IL PRIMO SALDO DEMOGRAFICO NEGATIVO

Pur confermando la polverizzazione del settore (10,6 mila le imprese registrate e oltre 9,9 mila quelle attive), l'anagrafe delle società cinematografiche presenta per la prima

TAB. 1

### COMPOSIZIONE DEL SETTORE PER COMPARTI D'ATTIVITÀ

Numero di aziende per comparto	2007	2008	2009*	Variazione 2009 su 2008	Saldo 2009 su 2007
<b>Società cinematografiche attive</b>					
Produzione	7.098	7.234	7.222	-0,1%	+ 124
Distribuzione	623	616	606	-1,6%	-17
Proiezioni	1.856	1.792	1.775	-2,1%	+81
<b>Complesso settore **</b>	<b>9.902</b>	<b>9.958</b>	<b>9.919</b>	<b>- 0,4%</b>	<b>+17</b>
<b>Società iscritte al registro delle imprese</b>					
Produzione	7.631	7.793	7.764	-0,4%	+133
Distribuzione	685	676	662	-2,0%	-23
Proiezioni	1.967	1.888	1.878	-0,5%	-89
<b>Complesso settore **</b>	<b>10.656</b>	<b>10.731</b>	<b>10.673</b>	<b>-0,5%</b>	<b>+17</b>

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere-Cerved.

\*Quelli relativi al 2009 sono aggiornati al 31 marzo e comprendono pertanto i nuovi atti amministrativi depositati nel corso del primo trimestre.

\*\* I valori riferiti all'intero settore non esprimono – per l'oggettiva difficoltà di classificazione di alcune attività – le somme aritmetiche dei dati specifici che lo stesso Cerved attribuisce ai tre singoli comparti considerati e le cifre risultano sempre superiori per eccesso al totale matematico.

volta nel 2009 un saldo negativo. La costituzione di nuove aziende continua a essere sostenuta (616) ma procede a ritmi meno intensi (da 823 era passata nel 2007 a 733 e poi a 680 nel 2008), mentre le cancellazioni (819 nell'ultimo anno) mostrano un contestuale e sensibile incremento: le attività cessate, liquidate o fallite erano già salite da 603 del 2006 a 610 e poi a 770 negli anni seguenti.

Naturalmente il bilancio demografico non rappresenta di per sé un indice assoluto di buona o cattiva salute del settore. Ma segnala che l'evoluzione in atto sembra condurre verso un processo di consolidamento dell'apparato produttivo, aprendo al cinema italiano prospettive diverse da quelle delineate fino a qualche stagione fa.

## IL SORPASSO STORICO DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI

Dal confronto fra le ragioni sociali registrate negli ultimi anni emerge un'altra inversione di tendenza: per la prima volta le società di capitali superano la soglia del 50% e rappresentano ora la maggioranza del settore in tutto il suo complesso. Se ribadita e corroborata nell'immediato futuro, si tratta di un'evoluzione confortante, in proiezione di un ulteriore irrobustimento del sistema, anche sotto il profilo patrimoniale, dal momento che la società di capitali presuppone un apporto di maggiori risorse e solidità finanziarie sin dai primi momenti di vita.

La prevalenza raggiunta dalle società di capitali è valida di significato soprattutto perché conseguita in via prioritaria nel comparto della produzione, con un guadagno netto di tre punti percentuali fra il 2007 e il 2009 e di 1,9 a favore soprattutto delle spa, cioè delle

TAB. 2

### DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA

Ragione sociale per attività	Complesso Settore		Produzioni film e video		Distribuzioni film e video		Proiezioni cinematografiche	
	2007	2009	2007	2009	2007	2009	2007	2009
Spa (per azioni)	1,9%	2,5%	2,0%	2,8%	3,2%	4,5%	1,4%	1,5%
Srl (a resp. limitata)	40,3%	42,0%	39,8%	41,7%	63,3%	66,2%	28,6%	29,4%
Altre soc. di capitali	6,3%	6,6%	6,0%	6,3%	5,7%	6,4%	6,9%	7,0%
<b>Società di capitali</b>	<b>48,5%</b>	<b>51,1%</b>	<b>47,8%</b>	<b>50,8%</b>	<b>72,2%</b>	<b>77,1%</b>	<b>36,9%</b>	<b>37,9%</b>
Di persone	15,0%	14,5%	13,6%	13,4%	14,6%	12,4%	21,6%	20,9%
Ditte individuali	32,6%	30,5%	38,0%	35,2%	12,3%	9,7%	24,4%	22,6%
Altre forme	3,9%	3,9%	0,6%	0,6%	0,9%	0,8%	17,1%	18,6%
<b>Società non di capitali</b>	<b>51,5%</b>	<b>48,9%</b>	<b>52,2%</b>	<b>49,2%</b>	<b>27,8%</b>	<b>22,9%</b>	<b>63,1%</b>	<b>62,1%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione su dati Cerved al 31 marzo 2009.

aziende con la forma giuridica più articolata e strutturata. Il novero delle case di produzione rappresenta la base di tutto il settore: sia perché ne è il corpo principale, essendo il più popoloso con circa il 73,5% dell'intero settore – dal momento che include in buona parte la vasta area delle aziende tecniche e di servizi impegnate nelle attività di “pre” e

“post-produzione” – sia perché costituisce la fonte originaria della materia prima, con i cineasti che si dedicano alla realizzazione vera e propria dei film, ossia delle opere che alimentano l’attività e il mercato cinematografici nel loro complesso

### MENO IMPRESE E IL FATTURATO CALA

In ogni fase di evoluzione dei sistemi produttivi, alla ricomposizione di struttura si accompagna di norma anche la redistribuzione dei valori e degli assetti economici. Soprattutto nei settori più frammentati e di alterna organicità come il cinema. E le risultanze in termini di volumi d’affari realizzati confermano come il settore si sia trovato ad affrontare un ciclo congiunturale difficoltoso.

La definizione degli ordini di grandezza generale ha tuttavia una valenza prevalentemente indicativa, in quanto legata alla natura di dati a forte aggregazione e riferiti alle sole società di capitali: tutte le altre “non di capitali” sono tenute alla sola iscrizione al Registro

TAB. 3

#### FATTURATO AGGREGATO DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI DEL SETTORE

Fatturato in migliaia di euro	2004	2005	2006	2007	2008
COMPLESSO SETTORE	3.847.451	4.158.487	4.354.327	4.303.570	4.290.076
Attività del macrosettore *	19.607384	21.287.258	22.922.860	25.498.985	26.188.216

Fonte: Elaborazione su dati Cerved in base ai bilanci depositati dalle società di capitali nel corso degli anni indicati e relativi all’ultimo esercizio precedente.

\* Il macrosettore di riferimento secondo la classificazione Ateco (codifica 92.0) è denominato “Attività ricreative culturali sportive”.

delle imprese e al REA (Repertorio economico amministrativo) delle Camere di Commercio e non hanno l’obbligo di depositare i bilanci d’esercizio annuali (stato patrimoniale e conto economico). Per questo l’indubbio rilievo che la cinematografia riveste in tutte le attività culturali, artistiche e del tempo libero (16,38% nel 2008) oltre che sul prodotto interno lordo nazionale (2,78%) può risultare sottostimato e prescinde da un indotto quasi impossibile da calcolare, ma di proporzioni che nessun altro settore o attività (nemmeno lo sport) riesce probabilmente a raggiungere.

### LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE

In generale anche l’andamento dei singoli comparti non pare segnalare profonde modificazioni. Dalla suddivisione dei fatturati aggregati dei vari comparti per il numero delle aziende di capitali che vi confluiscono si denota tuttavia come una diversa composizione dell’assetto societario si rifletta sui risultati complessivi. Con l’incremento delle società di capitali sale anche il numero dei bilanci che sono alla base delle rilevazioni e quindi il valore della produzione per comparto può risultare in aumento.

Ma anche quando il monte proventi cresce, come si è verificato per il 2008 nei comparti della produzione (+6,6%) e della distribuzione (+3,3%), può accadere che il fatturato medio unitario per azienda presenti alla fine un saldo capitaro negativo (-1,0% e -15,0%).

TAB. 4

## FATTURATO AGGREGATO ANNUALE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI PER COMPARTI

Fatturato in migliaia di euro	2004	2005	2006	2007	2008
Produzione	1.723.113	1.893.415	2.038.064	2.024.150	2.157.665
Distribuzione	928.294	908.793	1.027.389	896.992	926.776
Proiezioni	481.936	544.466	537.618	568.875	621.306

Fonte: Elaborazione su dati Cerved in base ai bilanci depositati dalle società di capitali e relativi all'ultimo esercizio precedente.

Tecnicamente immune da perturbazioni appare solo l'attività di proiezione, il cui valore della produzione è salito del 5,8% e del 9,2% nelle ultime due stagioni, generando incrementi dei fatturati medi teorici per società pari al 7,0% e al 9,6%.

La cinematografia del Paese è costituita principalmente – come del resto tutto l'apparato industriale nazionale – da un corpo di piccole e medie imprese; un universo di operatori di dimensioni assai ridotte che se per un verso fanno apparire, con la propria numerosità, il settore frammentato e polverizzato, dall'altro contribuiscono con la loro attività (complementare o sussidiaria a quella dei cosiddetti *market maker*, ma a distribuzione diffusa su tutto il territorio) a rendere davvero consistente ed esteso il mercato dell'offerta.

TAB. 5

## STIME DEI RICAVI MEDI TEORICI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI

Valori economici in migliaia di euro	Complesso Settore**	Produzioni film e video	Distribuzioni film e video	Proiezioni cinematografiche
<b>2005</b>				
Società di capitali*	4.396	2.919	463	685
Fatturato totale	4.158.487	1.893.415	908.793	544.466
Ricavo medio virtuale	945,9	648,6	1.962,8	794,8
<b>2006</b>				
Società di capitali*	4.263	2.886	399	690
Fatturato totale	4.354.327	2.038.064	1.027.389	537.618
Ricavo medio virtuale	1.021,4	706,1	2.574,9	779,1
<b>2007</b>				
Società di capitali*	4.383	3.026	390	682
Fatturato totale	4.303.570	2.024.150	896.992	568.875
Ricavo medio virtuale	981,8	668,9	2.299,9	834,1
<b>2008</b>				
Società di capitali*	5.088	3.624	474	679
Fatturato totale	4.290.076	2.157.665	926.776	621.306
Ricavo medio virtuale	843,1	595,3	1.955,2	915,0

Fonte: Elaborazione su dati Cerved in base ai bilanci depositati dalle società di capitali nel corso degli anni indicati e relativi all'ultimo esercizio disponibile.

\* Il valore con cui viene quantificato il numero di società di capitali corrisponde all'ammontare dei rendiconti considerati.

\*\* I valori calcolati da Cerved e riferiti all'intero settore non esprimono – per l'oggettiva difficoltà di classificazione di alcune attività – le somme matematiche dei dati specifici che lo stesso Cerved attribuisce ai tre singoli comparti considerati e le cifre risultano sempre superiori per eccesso al totale aritmetico.

## CLASSI DI FATTURATO

La scala dimensionale per classi di fatturato resta l'indicatore più diffuso per riscontrare e valutare composizione, consistenza e salute dei diversi livelli ai quali operano tutti i soggetti.

TAB. 6

### DISTRIBUZIONE DELLE SOCIETÀ CINEMATOGRAFICHE PER CLASSI DI FATTURATO

Classi di fatturato in euro	Complesso Settore		Produzioni film e video		Distribuzioni film e video		Proiezioni cinematografiche	
	Aziende	Fatturato	Aziende	Fatturato	Aziende	Fatturato	Aziende	Fatturato
5-250 mila	40,2%	2,6%	42,6%	3,2%	32,1%	0,6%	32,9%	3,8%
250-500 mila	12,5%	3,1%	12,3%	4,3%	13,0%	0,8%	14,4%	4,3%
500 mila-1 milione	9,1%	4,6%	8,8%	7,0%	6,5%	1,0%	11,5%	6,0%
1-2 milioni	7,6%	7,7%	7,0%	14,0%	7,1%	1,9%	11,3%	9,8%
2-5 milioni	5,7%	12,4%	5,4%	15,4%	6,5%	4,0%	6,2%	17,0%
5-10 milioni	1,9%	9,1%	1,9%	10,0%	3,3%	4,4%	1,6%	12,8%
10-20 milioni	0,9%	9,1%	0,7%	17,9%	2,2%	6,2%	1,5%	9,8%
20-50 milioni	0,9%	18,8%	0,7%	16,0%	2,7%	15,9%	0,5%	17,6%
Oltre 50 milioni	0,3%	32,5%	0,2%	12,1%	2,1%	65,1%	0,2%	18,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione su dati Cerved.

\* Il fatturato globale realizzato dalle aziende appartenenti a questa classe risulta nella realtà inferiore (seppure di poco) allo 0,1% del totale cumulato dai vari comparti, ma il dato è stato arrotondato fino a tale valore per favorire la facilità di lettura complessiva del quadro economico tracciato dalla tabella.

Delle 5.088 società di capitali che nel complesso operano nel settore, 4.207 (pari all'82,7%) con fatturato inferiore a 1 milione coprono appena il 10,4% del totale realizzato. Fra queste, delle 3.624 imprese di sola produzione, 3.051 (ben l'84,2%) concorrono soltanto al 14,4% dei ricavi cumulativi; delle 474 aziende che si occupano di distribuzione, 361 (corrispondenti al 76,2% dell'intera categoria) raccolgono unicamente il 2,5% dei proventi complessivi; dei 679 operatori impegnati – sempre con ditte costituite nella forma giuridica di società di capitali – nell'esercizio, 534 (pari al 78,7% dell'insieme) contribuiscono solamente per il 15,8% al valore globale del comparto.

## IL MERCATO DEL LAVORO

Il cinema continua a essere il vero motore di un intero macrosettore, che dalle attività dello spettacolo viene spesso espanso verso quelle culturali e ricreative. Lo è per numero di addetti, per quantità di società attive e per monte retributivo, secondo quanto attestano le rilevazioni statistiche dell'ENPALS (Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport, l'istituto mutualistico del settore), che si riferiscono alle prestazioni per le quali vengono versati i regolari contributi sociali. Il suo corpo produttivo costituiva il 25,3% del totale già nel 2008, in base ai dati definitivi, ed è ulteriormente cresciuto diventando pari al 27,9%, secondo le prime stime provvisorie, nel 2009; le imprese cui fa capo rappresentano il 14,6% dell'intero parco-aziende (ma va considerato che impianti sportivi e trattenimenti vari, gestiti in grande maggioranza da

circoli e sodalizi d'origine associativa, pesano per il 42,9%); i redditi che genera con le prestazioni d'opera per la realizzazione dell'attività valgono il 31,0% della remunerazione globale (le sommando in questo caso quelli di radio e TV, pari al 23,5%, si arriva a coprire ben il 54,5% del monte retributivo del macrosettore oltre che di quello contributivo su cui si basa tutto il sistema previdenziale e assistenziale).

TAB. 7

### EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO NEI SETTORI DELLO SPETTACOLO

Dati ENPALS per settori	Totale Contribuenti Iscritti 2009 *	Imprese In Attività Registrate Nel 2008	Monte Retributivo Annuo In Milioni Di Euro
<b>CINEMA</b>	<b>77.563</b>	<b>3.534</b>	<b>938,6</b>
Radiotelevisione	25.917	1.429	705,0
Musica	53.067	4.608	430,0
Teatro	23.441	2.389	189,4
Trattenimenti vari	47.229	5.790	410,6
Impianti sportivi	27.987	4.529	289,7
Altre attività	22.036	1.779	55,9
<b>TOTALE SPETTACOLO</b>	<b>277.220</b>	<b>24.058</b>	<b>3.019,2</b>

Fonte: Elaborazione sui dati del rapporto "Statistiche sull'occupazione e sulle retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo e dello sport – Serie storiche anni 2000-2008" a cura del Coordinamento statistico-attuariale dell'ENPALS, Roma 2009.

\* I dati riferiti ai contribuenti iscritti nel 2009 sono da considerarsi provvisori, in quanto frutto di stime previsionali prodotte dallo stesso ENPALS.

### TUTTO IL PESO DEI "FIGLI DI CINECITTÀ"

I comparti cinematografici "romanocentrici" contano quattro imprese su dieci, oltre la metà di aziende e generano più del 60% di tutti i redditi da lavoro. Di qui nasce la conseguente influenza della capitale anche nel settore dello spettacolo, inteso nel suo complesso, a livello nazionale. Con una quota del 30% circa di addetti e del 35% dei redditi da lavoro, i "figli di Cinecittà" arrivano a determinare infatti i valori della produzione del macrosettore, indirizzandone le principali variazioni e le linee di tendenza sostanziali.

TAB. 8

### INCIDENZA DEL POLO ROMANO SULLE ALTRE ATTIVITÀ DI SPETTACOLO

Dati in unità e in migliaia di euro	Quota del cinema laziale su tutte le attività di spettacolo nella regione		Quota dello spettacolo laziale sul totale delle attività nazionali	
	2007	2008	2007	2008
Imprese in attività	40,7%	40,5%	14,5%	15,2%
Operatori e addetti	59,9%	53,9%	29,3%	28,5%
Monte retributivo	65,2%	62,0%	35,6%	34,8%

Fonte: Elaborazione sui dati del rapporto "Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi" (anni 2007 e 2008) a cura del Coordinamento statistico-attuariale dell'ENPALS, Roma".

### MENO FATTURATO, MENO OCCUPAZIONE

In un settore per sua costituzione ad alta intensità di capitale più che di lavoro e dove la quota di rapporti a tempo indeterminato – vicina al 22% – è assai contenuta, le fasi di

stallo o di rilancio provocano effetti pressoché immediati: cala la richiesta di prestazioni e con il numero degli addetti chiamati a fornire la loro opera scende la frequenza e la durata stessa degli impieghi. Dalla successione delle variazioni percentuali si evince come gli indicatori del mercato del lavoro siano relativamente allineati nei periodi più favorevoli e nettamente superiori quando i trend passano al segno negativo.

**TAB. 9**

### TREND OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVO DEL SETTORE

Variazioni su anno precedente	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Fatturato società di capitali	+0,7%	+8,1%	+4,7%	-1,2%	-0,3%	-
Addetti contribuenti ENPALS*	+5,6%	+8,4%	+2,3%	-5,0%	-5,0%	+12,4%
Totale giornate lavorative	+6,3%	+3,8%	+0,1%	-10,2%	-13,2%	-
Giorni lavorativi per addetto	+1,0%	-4,2%	-2,1%	-5,5%	-8,6%	-

*Fonte: Elaborazione su dati Cerved all'1 gennaio 2009, in base ai bilanci depositati dalle società di capitali nel corso degli anni indicati (per quanto riguarda il fatturato complessivo del settore) e sul rapporto "Lavoratori delle imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi", a cura del Coordinamento statistico-attuariale dell'ENPALS, Roma 2009 (per quanto concerne il numero degli addetti e la quantificazione – sia totale sia per unità – delle giornate lavorative annue) fino al 2008.*

*\* Il dato 2009 è invece provvisorio, in quanto frutto di una stima revisionale prodotta dall'ENPALS.*

### LIVELLI E PERIODI D'IMPIEGO

La perdita fra il 2007 e il 2008 di oltre il 10% di contribuenti, ossia della stessa quota che era stata guadagnata nel biennio precedente – e con una retrocessione che aveva riportato la situazione esattamente ai livelli 2004 – sembra essere stata compensata dalla crescita in un solo anno segnalata dalle stime di previsioni nel +12,4% del 2009. È significativo tuttavia che il parziale prosciugamento in un biennio delle fonti di occupazione sia maturato nonostante il contemporaneo incremento dei datori di lavoro, cioè delle imprese iscritte, pari al 7,7%, e sia stato accompagnato anche dall'impoverimento delle opportunità di impieghi, senza distinzioni fra le loro varie forme e modalità. Un depauperamento a prima vista sensibile, quantunque relativamente contenuto. Tanto è vero che non ha impedito nel frattempo al monte retributivo della categoria di salire del 14,7%, passando da 808,0 a 938,6 milioni di euro.

Nello stesso arco di tempo la base delle retribuzioni giornaliere (come dimostra la serie storica) si è difatti rivalutata del 62,5%. Significa che pur in presenza di un parco di risorse umane ridotto di un decimo, la frequenza e l'intensità degli impieghi di artisti e tecnici hanno subito nella realtà – descritta dai rapporti attuariali dell'ENPALS – contrazioni assai più pesanti dell'apparente 10%. In mancanza di una misurazione puntuale, sulla base dei parametri disponibili se ne può prudenzialmente stimare l'ordine di grandezza, che si aggira intorno al 25%.

### L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL SAGGIO

La rilevanza del parco-attori e la leggerezza del loro saggio d'utilizzazione sono elementi strutturali del sistema-cinema e perciò aspetti di massima prevalenza nel quadro che scaturisce dalle rilevazioni dell'ENPALS.

TAB. 10

## ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO PER OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONI

Variazioni su anno precedente	Imprese di cinema attive	Contribuenti iscritti all'ENPALS	Giornate lavorate		Retribuzione media		Monte retributivo complessivo
			nel settore all'anno	in media per unità	per giorno lavorato	annua per addetto	
<b>Complesso degli addetti del settore cinematografico</b>							
2002	+1,52%	-4,08%	+1,84%	+6,17%	-2,00%	+4,06%	-0,19%
2003	+0,91%	-6,04%	-3,47%	+2,73%	-3,07%	-0,42%	-6,43%
2004	-0,69%	+5,16%	+6,31%	+1,09%	-0,30%	+0,79%	+5,99%
2005	-1,43%	+8,47%	+3,84%	-4,27%	+9,38%	+4,71%	+13,58%
2006	+7,10%	+2,39%	+0,18%	-2,16%	+7,20%	+4,89%	+7,39%
2007	+1,41%	-5,02%	-10,25%	-5,51%	+3,70%	-2,02%	-6,93%
2008	+0,40%	-5,05%	-13,29%	-8,68%	+42,19%	+29,85%	+23,29%

Fonte: Elaborazione su dati ENPALS: "Occupazione e retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo e dello sport – Parametri fondamentali della distribuzione dei più significativi caratteri quantitativi" 2007, "Statistiche sull'occupazione e sulle retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo e dello sport – Serie storiche 2000-2008", "Le attività d'impresa nel mondo dello spettacolo e dello sport professionistico" 2009, "Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi" 2009, a cura del Coordinamento statistico-attuariale dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport.

TAB. 11

## DISTRIBUZIONE DEI PERIODI D'IMPIEGO E DELLE RETRIBUZIONI

Valori dei decili per tutti gli addetti	Massimo di giornate lavorative annue		Tetto delle retribuzioni medie giornaliere in euro 2008	Valore delle retribuzioni annue massime espresse in euro	
	2007	2008		2007	2008
Fino al 10% di occupati	1	1	51,57	68,0	69,44
Fino al 20%	1	1	60,55	130,0	121,26
Fino al 30%	2	2	67,15	218,0	200,00
Fino al 40%	4	3	72,72	463,0	396,00
Primo 50% di unità	10	8	80,43	1.106,0	918,00
Fino al 60%	34	23	97,36	3.557,2	2.878,45
Fino al 70%	99	78	128,98	9.357,0	7.843,77
Fino all'80%	196	156	177,10	18.061,8	15.816,98
Fino al 90% degli addetti	312	266	305,26	30.083,2	26.152,88
Ultimo 10%	312	312	-	9.253.050,0	-

Fonte: "Lavoratori delle imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi", a cura del Coordinamento statistico-attuariale dell'ENPALS, Roma 2009.

Se si tiene presente che i valori medi per l'intero complesso di addetti corrispondono a 70,1 in merito alle giornate lavorative annue, a 194,32 euro relativamente al compenso medio giornaliero e a 13,6 mila euro per quanto riguarda la retribuzione annua, si riscontra come il confronto proposto dalla distribuzione per decili renda palese la capacità dell'ultimo 20% di soggetti (13.780 su oltre 68.900) di compensare – in eccesso – i livelli di remunerazione al giorno dell'altro 80% di colleghi e di riequilibrarne quasi del tutto il basso standard retributivo annuo.

## FASCE RETRIBUTIVE

Il tasso d'impiego che segna il limite con l'inoperosità – meno di 8 giornate lavorate all'anno – comporta secondo il repertorio contributivo dell'ENPALS una remunerazione massima (il 99,9%

guadagna cioè sempre qualcosa di meno) annua che si colloca nettamente sotto la soglia di povertà: 918 euro all'anno. E questa condizione è comune a ben il 50% degli iscritti, ossia 34.471 unità. Vi è poi un ulteriore 10% di soggetti (quasi 6.900 persone) il cui compenso percepito nell'arco di dodici mesi si posiziona sotto il tetto di 2.878 euro all'anno. La quantità di addetti – oltre 40 mila – che non possono vivere delle sole prestazioni valide ai fini previdenziali è insomma straordinariamente alta e origina problematiche tanto complesse quanto vitali.

TAB. 12

## CONSISTENZA E TRATTAMENTO ECONOMICO PER QUALIFICHE PROFESSIONALI

Contribuenti secondo i gruppi di categorie professionali ENPALS	Quanti sono	Media giornate annue lavorate	Compenso medio in euro al giorno
Attori e generici	37.680	11,1	397,70
Impiegati	7.690	215,6	82,74
Operatori e maestranze (A)*	7.076	101,7	103,23
Organizzatori, direttori, ispettori e segretari **	3.743	114,6	155,63
Registi, aiuto-registi e sceneggiatori	3.118	95,8	533,34
Operatori e maestranze (B)*	3.019	185,3	55,16
Tecnici (produzione e realizzazione)	2.463	135,4	118,90
Scenografi, arredatori e costumisti	1.576	103,0	214,29
Truccatori e parrucchieri	678	73,3	212,85
Dipendenti da imprese di noleggio film	451	229,5	104,35
Tersicorei, ballerini e modelli	442	57,7	196,41
Conduttori e animatori	286	80,5	8.366,88
Direttori di scena e di doppiaggio	228	112,6	212,68
Artisti lirici e cantanti	192	15,3	442,51
Concertisti e orchestrali	177	40,9	105,91
Amministratori	82	149,7	171,38
Direttori e maestri d'orchestra	38	51,0	379,90
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	3	39,7	153,16
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>68.942</b>	<b>70,1</b>	<b>194,32</b>

Fonte: "Lavoratori delle imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi", a cura del Coordinamento statistico-attuariale dell'ENPALS, Roma 2009.

\*La classificazione ENPALS prevede due gruppi della categoria "operatori e maestranze": uno corrisponde al raggruppamento A ("Coloro che prestano a tempo determinato, attività artistica e tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli"), l'altro al raggruppamento B ("Coloro che prestano, a tempo determinato, attività al di fuori delle ipotesi di cui al gruppo A").

\*La denominazione ufficiale della categoria è "Gruppo produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo".

## CLASSI DI REDDITO E QUALIFICHE PROFESSIONALI

La "leggerezza" delle buste paga sembra coinvolgere indistintamente tutte le figure professionali, anche se gli effetti sono commisurati al rilievo delle rispettive categorie, dimostrandosi diffusi in maniera estesa principalmente nel grande "invaso" degli attori cosiddetti generici (figuranti compresi) e dei tecnici alle prime esperienze, meno protetti e tutelati, oltre che privi di un potere di contrattazione proprio.

## TURNOVER

Il passaggio sotto la soglia della povertà di tanti soggetti implica un fenomeno sottostante: la cosiddetta turnazione forzata. L'accredito annuale di contributi sociali sempre più esigui corrisponde a occasioni di lavoro e prestazioni estremamente rarefatte nel tempo. Da un anno so-

lare all'altro migliaia di addetti possono restare senza lavoro per lunghi periodi. Spesso l'inerzia – e l'assenza di redditi in entrata – si protrae senza soluzione di continuità (in via desuntiva per circa 7 mila di loro) anche per più di dodici mesi nell'arco di un biennio.

## 2. La filiera dell'offerta

Dal 2004 fino al 2008 le risorse finanziarie investite dal cinema nazionale non ha seguito un andamento lineare, a causa del gettito altalenante dei fondi pubblici. In rispondenza dei cali o degli incrementi dei finanziamenti statali anche gli investimenti privati registravano decrementi o aumenti, cambiando o invertendo la loro curva di tendenza.

Per la prima volta nel 2009 invece i capitali privati si sono mossi pressoché in autonomia, facendo fronte anche alla caduta verticale degli stanziamenti ministeriali.

TAB. 13

### LE RISORSE NAZIONALI INVESTITE NELLA PRODUZIONE DI FILM

Importi in milioni di euro	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
In film prodotti	-	237,1	197,4	152,0	187,6	221,0	253,3	218,9
In film coprodotti	-	64,6	87,0	62,4	69,7	91,4	76,8	77,1
Quota coproduzioni	-	21,4%	30,6%	29,1%	27,1%	29,3%	23,3%	26,0%
<b>Totale</b>	<b>277,6</b>	<b>301,7</b>	<b>284,4</b>	<b>214,4</b>	<b>257,3</b>	<b>312,4</b>	<b>330,1</b>	<b>296,0</b>

Fonte: Elaborazione da "Il cinema italiano in numeri" (anni solari dal 2002 al 2009) a cura dell'Ufficio Studi/CED ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma, 2010).

### SE IL FUS CONTINUA A DIMAGRIRE

Rispetto al 2008 il monte dei capitali privati destinato alle opere sia prodotte sia coprodotte ha ceduto appena lo 0,38%, mentre quello delle erogazioni FUS ha disperso addirittura il 46,47%. Alla luce del clima depresso dei mercati internazionali e delle problematiche che tutti i settori hanno affrontato nel periodo dopo la crisi finanziaria del 2008, si tratta di una *performance* degna di considerazione.

Il fatto è che i cineasti italiani devono confrontarsi con un mercato internazionale in cui i competitori degli altri maggiori paesi europei possono contare quasi sempre su supporti superiori. Gli interventi a sostegno delle cinematografie nazionali – nell'ambito delle politiche a favore dei sistemi audiovisivi – sono largamente diffusi in tutti i paesi europei, in un'estrema varietà di modalità ma in misura uniformemente elevata. Si calcola che nel 2008 siano stati concessi in Europa finanziamenti statali alla cinematografia per oltre 700 milioni di euro.

Il trend sostanzialmente positivo degli investimenti privati a fronte dell'erosione della contribuzione statale non sembra avere una motivazione univoca rispetto a due ipotesi alternative, ossia se si tratta di un processo di reale cambiamento o di un momentaneo adattamento. In generale si ha la percezione che si stia aprendo la platea dei potenziali *supporters* finanziari, ampliando così lo spettro delle risorse economiche disponibili a sviluppare l'attività di produzione.

TAB. 14

## IL TREND DEI FILM PRODOTTI SOLO CON CAPITALI ITALIANI

Film prodotti con capitali 100% italiani	2007	2008	2009
<b>COMPLESSO DELLE OPERE PRODOTTE CON SOLI CAPITALI ITALIANI</b>			
Numero opere prodotte	90	123	97
<b>Totale investimenti in euro</b>	<b>221.055.578</b>	<b>253.354.529</b>	<b>218.922.596</b>
Variazione su anno precedente	+17,8%	+14,6%	-13,6%
<b>Media d'investimento per film</b>	<b>2.456.173</b>	<b>2.059.793</b>	<b>2.256.934</b>
Variazione su anno precedente	+17,8%	-16,1%	+9,6%
<b>OPERE PRODOTTE SOLTANTO CON CAPITALI PRIVATI ITALIANI</b>			
Numero opere prodotte	61	82	71
<b>Totale investimenti in euro</b>	<b>179.586.739</b>	<b>204.077.508</b>	<b>194.456.596</b>
Variazione su anno precedente	+19,3%	+13,6%	-4,7%
<b>Capitali privati investiti per film</b>	<b>2.994.044</b>	<b>2.488.750</b>	<b>2.738.825</b>
Variazione su anno precedente	+37,2%	-16,8%	+10,0%
<b>OPERE PRODOTTE CON CONTRIBUTI DELLO STATO</b>			
Numero opere prodotte	29	41	26
<b>Totale investimenti in euro</b>	<b>41.468.839</b>	<b>49.277.021</b>	<b>24.466.000</b>
Variazione su anno precedente	+11,8%	+18,8%	-50,4%
<b>Media dei contributi FUS per film*</b>	<b>1.429.960</b>	<b>1.201.879</b>	<b>941.000</b>
Variazione su anno precedente	-19,0%	-15,9%	-21,7%

Fonte: Elaborazione da "Il cinema italiano in numeri" (anni solari dal 2006 al 2009) a cura dell'Ufficio Studi/CED ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali).

\* Per film prodotto è inteso il film che ha ottenuto il visto censura nell'anno di riferimento e dal conteggio sono esclusi i film a contenuto esplicitamente pornografico. Per film italiano si intende l'opera realizzata con l'apporto al 100% di capitale italiano.

### FONDI REGIONALI

Si registra ad esempio la graduale crescita d'interesse e di presenza delle amministrazioni territoriali, sia regionali sia di comuni e province. Nelle istituzioni locali continua in particolare a diffondersi la costituzione delle cosiddette Film Commission, agenzie preposte all'incentivazione delle attività cinematografiche sul territorio e create inizialmente allo scopo di promuovere l'offerta di *location* per le opere in lavorazione, l'organizzazione di rassegne e festival e la localizzazione di imprese.

In breve tempo queste strutture si sono dedicate con una certa intensità a sostenere direttamente anche la produzione di nuove pellicole e diventare strumento di erogazioni dirette a imprese, associazioni, cineasti e operatori del settore attraverso lo strumento dei cosiddetti Film Fund.

Ha così cominciato a farsi strada la convinzione che le sovvenzioni dei Film Fund regionali possano integrare i contributi FUS di uno stato in ritirata e, in proiezione futura, arrivare forse a sostituirli del tutto. Dal 2007 al 2009 il contributo statale del FUS alla produzione è passato in effetti da 48,28 milioni di euro a 36,16 milioni, mentre l'apporto stimato per i fondi regionali è salito da 4,90 milioni a 15,11 milioni di euro, per effetto dell'istituzione di sette nuovi Film Fund fra i 12 attualmente operativi.

TAB. 15

## GLI INVESTIMENTI IN FILM ITALIANI PRODOTTI E COPRODOTTI

Importi in milioni di euro	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>FILM DI PRODUZIONE NAZIONALE</b>								
Investimenti privati	-	138,4	114,0	130,2	150,5	179,5	204,0	194,4
Contributi statali FUS *	-	98,7	83,4	21,8	37,1	41,5	49,3	24,4
Totale risorse italiane	-	237,1	197,4	152,0	187,6	221,0	253,3	218,9
Quota fondi statali *	-	41,6%	42,2%	14,3%	19,7%	18,7%	19,4%	11,1%
<b>FILM ITALIANI COPRODOTTI</b>								
Investimenti privati	-	54,5	75,6	54,7	63,5	69,8	55,1	63,5
Contributi statali FUS *	-	9,7	11,4	7,7	6,2	21,4	21,7	13,5
Totale risorse italiane	-	64,6	87,0	62,4	69,7	91,3	76,7	77,1
Investimenti esteri	-	82,0	220,1	132,1	139,7	207,5	104,7	143,5
Risorse globali impiegate	-	146,6	307,1	194,5	209,4	298,9	181,5	220,6
Quota italiana	-	44,1%	28,3%	32,1%	33,3%	30,6%	42,3%	35,0%
Quota fondi statali *	-	6,6%	3,7%	3,9%	2,9%	7,1%	11,9%	6,1%
<b>INVESTIMENTI ITALIANI SUL COMPLESSO DEI FILM</b>								
Risorse private	204,0	192,9	189,6	184,9	214,0	249,0	259,1	258,0
Risorse statali	73,6	108,4	94,8	29,5	43,3	63,0	71,0	38,0
Totale risorse italiane	277,6	301,3	284,4	214,4	257,3	312,0	330,1	296,0
Quota fondi statali *	26,5%	35,9%	33,3%	13,7%	16,8%	20,1%	21,5%	12,8%

Fonte: Elaborazione da "Il cinema italiano in numeri" (anni solari dal 2000 al 2009) a cura dell'Ufficio Studi/CED ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali).

\*Nel computo dei contributi FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) sono considerati anche quelli deliberati negli anni precedenti a favore di film prodotti successivamente.

TAB. 16

## QUANTE OPERE PRODUCE IL CINEMA ITALIANO

Numero di film	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Film italiani prodotti *	86	68	96	98	96	68	90	90	123	97
Con soli capitali privati	57	37	44	45	55	50	69	61	82	71
Con contributi statali **	29	31	52	53	41	18	21	29	41	26
Film italiani coprodotti	17	35	34	19	38	30	26	31	31	34
Coproduzioni maggioritarie	8	22	17	12	15	16	11	17	20	17
Coproduzioni minoritarie	9	13	17	17	23	14	15	14	11	17
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>103</b>	<b>130</b>	<b>117</b>	<b>134</b>	<b>98</b>	<b>116</b>	<b>121</b>	<b>154</b>	<b>131</b>

Fonte: Elaborazione da "Il cinema italiano in numeri" (anni solari dal 2000 al 2009) a cura dell'Ufficio Studi/CED ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali).

\*Per film prodotto è inteso il film che ha ottenuto il visto censura nell'anno di riferimento e dal conteggio sono esclusi i film a contenuto esplicitamente pornografico. Per film italiano si intende l'opera realizzata con l'apporto al 100% di capitale italiano.

\*\*Fra i contributi FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) sono considerati anche quelli deliberati negli anni precedenti.

Per quanto non completa, la compensazione è avvenuta: lo Stato ha "risparmiato" 12,12 milioni rispetto al 2007 e le Regioni ne hanno investiti 10,21 in più. Il rapporto di contribuzione fra investimenti statali e regionali dedicati alla produzione è così arrivato a 70,5% contro 29,5%, allineandosi allo stesso rapporto di aliquote che si riscontra fra i contributi globali del FUS e quelli delle Regioni a tutto il settore del cinema (incluso cioè

TAB. 17

## GLI ALTRI FONDI REGIONALI IN EUROPA

Paesi e contributi in milioni di euro	Budget nazionali	Budget regionali	Totale fondi pubblici
Austria	24,35	14,11	38,46
Belgio	32,50	2,50	35,00
Bulgaria	6,49	-	6,49
Croazia	7,80	1,61	9,41
Cipro	0,88	-	0,88
Repubblica Ceca	11,00	-	11,00
Danimarca	3,00	36,85	39,85
Estonia	6,02	-	6,02
Finlandia	13,44	0,45	13,89
Francia	179,97	39,11	219,08
Germania	71,89	104,71	176,60
Gran Bretagna	79,88	48,05	127,93
Grecia	6,04	-	6,04
Irlanda	11,40	-	11,40
Islanda	3,20	-	3,20
Lettonia	3,36	-	3,36
Lituania	1,60	-	1,60
Lussemburgo	3,93	-	3,93
Norvegia	30,01	1,04	31,05
Paesi Bassi	16,33	2,70	19,03
Polonia	31,46	-	31,46
Portogallo	17,78	-	17,78
Romania	4,28	-	4,28
Slovacchia	3,80	-	3,80
Slovenia	2,33	-	2,33
Spagna	64,50	41,79	106,29
Svezia	44,45	9,10	53,55
Svizzera	25,51	10,55	36,06
Ungheria	4,88	-	4,88
<b>Totale</b>	<b>712,08</b>	<b>312,57</b>	<b>1.024,65</b>

Fonte: Elaborazione su dati tratti dalla ricerca "Study on the Role of Banks in the European Film Industry" condotto dalla società Peace-fulfish nell'ambito del programma comunitario Media dell'Unione Europea (Final report, Bruxelles, 2009).

promozione, distribuzione e soprattutto esercizio, dove gli enti territoriali da vari anni riversano notevoli risorse sia per la digitalizzazione sia per le sale di qualità).

### PERCHÉ SI PARLA DI FEDERALISMO CINEMATOGRAFICO

Si tratta fra l'altro del medesimo regime proporzionale che si registra nel complesso dei paesi europei: l'apporto statale incide per il 69,5% rispetto al 30,5% dei *regional funds*. Il valore medio europeo è tuttavia il risultato di situazioni a volte contrastanti: in Francia gli aiuti nazionali si attestano all'82,1%; in Gran Bretagna al 62,4%; in Spagna al 60,7%; in Germania invece si fermano al 40,7%. È una questione di scelte politiche e di strategia nei confronti delle attività cinematografiche, a livello sia centrale sia territoriale, aperta pressoché in tutti i paesi.

TAB. 18

## LE REGIONI E LE LORO FILM COMMISSION

Film Commission d'emanazione regionale	Primo anno di operatività	forma giuridica o amministrativa	città di sede
Emilia-Romagna F.C.	1997	Settore di servizio	Bologna
Friuli Venezia Giulia F.C.	1999	Associazione	Trieste
Umbria F.C.	1999	Agenzia regionale	Terni
F.C. Torino Piemonte	2000	Fondazione	Torino
Toscana F.C.	2000	Dipartimento	Firenze
Lombardia F.C.	2000	Fondazione	Milano
Veneto F.C.	2000	Ufficio	Venezia
F.C. Regione Siciliana	2000	Dipartimento	Palermo
Marche F.C.	2001	Ufficio	Ancona
F.C. Regione Campania	2005	Fondazione	Napoli
Genova-Liguria F.C.	2006	Fondazione	Genova
Sardegna F.C.	2006	Associazione	Cagliari
Roma Lazio F.C.	2007	Fondazione	Roma
Apulia F.C.	2007	Fondazione	Bari

TAB. 19

## QUANTO INVESTONO I FILM FUND NELLE PRODUZIONI

Film Commission e regioni dotate di Film Fund	Fondi a produzioni audiovisive nel 2009	Caratteristiche dei budget d'investimento a disposizione	Istituzione fondi
<b>FILM FUND GESTITI DA FILM COMMISSION</b>			
Friuli Venezia Giulia F.C.	2.093.000	Su budget totale di 4.425.000 euro	2003
F.C. Regione Siciliana	3.000.000	Investimenti 2008: 4.950.000 euro	2008
F.C. Regione Campania *	1.800.000	Budget 2010: 1.800.000	2005
Apulia F.C.	700.000	Budget 2010: 1.600.000 euro	2007
Piemonte Doc Film Fund	500.000	Gestito da Regione e F.C	2007
Bologna F.C.	240.000	Budget 2010: 240.000	2008
Emilia-Romagna F.C.	140.000	Budget 2010: 350.000	2008
Marche F.C.	100.000	Su budget totale di 277.000 euro	2009
Roma e Lazio F.C.	-	Budget 2010: 250.000 euro	2010
<b>Totale Film Commission</b>	<b>8.573.000</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>FILM FUND GESTITI DALLE REGIONI</b>			
Regione Toscana	4.500.000	Budget 2010: 4.500.000 euro	2009
Filas (Regione Lazio) **	1.290.000	Più fondo di rotazione venture capital	2007
Regione Sardegna **	648.7000	Su fondo rotazione di 1.300.000 euro	2007
Regione Veneto	-	Budget 2010: 750.000 euro	2010
Totale Regioni	6.438.700	-	-
<b>TOTALE INVESTIMENTI 2009</b>	<b>15.011.700</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Fonte: Elaborazione su dati contenuti nelle comunicazioni degli enti regionali e delle Film Commission riferiti ai soli investimenti destinati alla produzione di opere audiovisive (film, documentari, cortometraggi).

\* Il valore attribuito alla F.C. Regione Campania è stimato sulla base di un dato cumulativo.

\*\* Regione Sardegna e Filas (finanziaria della Regione Lazio) operano anche con altre agevolazioni non quantificabili con sufficiente affidabilità.

Quale settore a carattere sia artistico sia economico, il cinema pone in effetti esigenze e problemi di scelte politiche, amministrative e di regolamentazione che coinvolgono le attività culturali e di business, per i loro risvolti sociali e di mercato.

## FONDI EUROPEI

Quello dell'armonizzazione è un problema molto articolato. In linea di principio è lo stesso obiettivo che si è posta l'Unione Europea fin da quando ha iniziato a destinare risorse al settore cinematografico, estendendo poi progressivamente i suoi interventi, che contribuiscono a integrare le risorse di finanziamento nazionali. Il loro apporto verso gli operatori italiani è stimato pari in media negli ultimi due anni a 5,5 milioni di euro.

TAB. 20

### I FILM ITALIANI E LA CONCORRENZA ESTERA SUL MERCATO

Nazionalità dei film *	Titoli	Quota	Incassi in euro	Quota	Presenze	Quota
<b>2008</b>						
Italia 100%	214	25,3%	164.204.765	27,7%	27.715.086	27,9%
Coproduzioni	74	8,7%	7.627.275	1,3%	1.374.435	1,4%
Totale Italia	288	34,0%	171.832.040	29,0%	29.090.241	29,3%
Europa	196	23,2%	58.141.618	9,8%	9.914.053	10,0%
Stati Uniti	300	35,6%	357.678.917	60,2%	59.224.299	59,6%
Altri paesi	61	7,2%	6.049.645	1,0%	1.074.683	1,1%
Totale Estero	557	66,0%	417.870.180	71,0%	69.313.035	70,7%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>845</b>	<b>100,0%</b>	<b>593.702.220</b>	<b>100,0%</b>	<b>99.303.276</b>	<b>100,0%</b>
<b>2009</b>						
Italia 100%	225	26,2%	140.587.029	22,6%	23.231.987	23,5%
Coproduzioni	69	8,0%	4.979.621	0,8%	863.356	0,9%
Totale Italia	294	34,3%	145.566.650	23,4%	24.095.343	24,3%
Europa	189	22,0%	71.465.077	11,5%	11.999.655	12,1%
Stati Uniti	313	36,6%	395.789.059	63,5%	61.176.001	61,8%
Altri paesi	61	7,1%	9.840.535	1,6%	1.668.879	1,7%
Totale Estero	563	65,7%	477.094.671	76,6%	74.844.535	75,6%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>857</b>	<b>100,0%</b>	<b>622.661.321</b>	<b>100,0%</b>	<b>98.939.878</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione da "Il cinema italiano in numeri" (anni solari dal 2004 al 2009) a cura dell'Ufficio Studi/CED ANICA-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali (Roma, 2010).

\* I dati sono riferiti a tutti i film in distribuzione (e fino al 31 dicembre di ogni anno per quanto riguarda incassi e presenze), compresi i proseguimenti.

Nella sua valenza indubbiamente positiva, la crescita del federalismo cinematografico restituisce in sostanza nuovo rilievo e maggiore attenzione alle problematiche del settore, che proprio nella prospettiva di vedere aprirsi il ventaglio delle opportunità, accogliendo nuovi partner e iniziative d'investimento e di sostegno, auspica stabilità e certezze delle condizioni d'operatività.

## I comparti d'attività

L'istituzione dei sostegni pubblici al cinema risponde d'altro canto a una strategia che coinvolge tutti gli operatori europei: incentivare la produzione di film nazionali, funzionali a rappresentare un'alternativa ai *blockbuster* delle *majors* straniere e ad avere un maggiore *appeal* per l'esportazione sui mercati internazionali, a partire da quelli comunitari.

## PRODUZIONE

Sono problematiche che investono tutta la filiera del mercato dell'offerta, ma che vedono soprattutto impegnati, in prima fila, i produttori. La competizione parte ancora prima del reale confronto fra i prodotti e le loro qualità sullo schermo. Perché il cinema statunitense dispone di grandi risorse, si basa su uno *star system* diverso, adotta copioni che rappresentano autentici *best-seller* per realizzare opere pianificate fin dalla prima idea per il mercato internazionale e non solo domestico. È in assoluto promosso molto meglio e di fronte a questa forza e a questo potere "contrattuale" le case produttrici europee – soprattutto di piccole dimensioni – e i cineasti nazionali, in particolare se ai primi lavori, faticano a trovare la porta di accesso stessa al canale distributivo e arrivare alla proiezione per il pubblico.

TAB. 21

### L'EVOLUZIONE DEI FILM ITALIANI CON INCASSI MILIONARI

Anni e valori in euro	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Da 1 a 5 milioni	11	13	15	21	18	13	17	1917	
Da 5 a 10 milioni	4	2	3	3	3	4	7	5	2
Da 10 a 15 milioni	2	3	3	4	4	1	3	3	4
Oltre 15 milioni	-	3	1	-	-	2	2	1	1
Blockbuster italiani	17	21	22	28	25	20	29	28	24
Milioni di euro	94,5	100,5	110,5	120,0	125,5	98,5	171,7	142,3	119,0
MEDIA MILIONI	5,55	4,78	5,02	4,28	5,02	4,92	5,92	5,08	4,95

Fonte: Elaborazione da "Il cinema italiano in numeri" (anni solari dal 2001 al 2009) a cura dell'Ufficio Studi/CED ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali (Roma, 2010).

## LA VERA SFIDA DEI PRODUTTORI NAZIONALI

Il film italiano è cresciuto dal 2004 al 2007 e si è poi "difeso" con onore, pur lasciando sul terreno qualche punto percentuale di incassi e presenze. Il leader americano ha invece continuato gradatamente – a parte un unico regresso, nel 2005 – a crescere e a ben guardare anche l'altalenante andamento degli altri titoli europei è influenzato dalla presenza o meno di opere statunitensi prodotte o coprodotte in Europa e che viaggiano quindi con passaporto inglese piuttosto che tedesco. Attraverso gli ultimi assestamenti del comparto e i propri adeguamenti di strategia, il cinema nazionale ha in verità mostrato di saper interpretare e applicare meglio d'un tempo le modalità di confezione dei cosiddetti *blockbuster*, come indica la circostanza che negli ultimi otto anni per sette volte il campione assoluto al botteghino è risultato un titolo nazionale (unica eccezione "Il codice Da Vinci" della Sony nel 2006). Tuttavia il quadro generale resta assai contrastato ed è nel suo contesto che le imprese di cinematografia ritengono necessaria una politica di settore in linea con gli altri competitor europei.

## LA PRODUZIONE INTEGRATA

In termini di mercato dell'offerta l'attività produttiva non si esaurisce peraltro nella realizzazione di film intesi quale "prodotto" da sala di proiezione. Si estende ad opere di di-

TAB. 22

## TUTTI I FILM DISTRIBUITI SUL MERCATO IN ITALIA DAL 2008 AL 2009

Nazionalità dei film	Distribuiti	Quota	Prime uscite	Quota	Prime su totale
<b>2008</b>					
Italia 100%	214	25,3%	-	-	-
Coproduzioni	74	8,7%	-	-	-
<b>Totale Italia</b>	<b>288</b>	<b>34,0%</b>	<b>130</b>	<b>34,6%</b>	<b>45,1%</b>
Europa	196	23,2%	43	11,4%	21,9%
Stati Uniti	300	35,5%	163	43,3%	54,3%
Altri paesi	61	7,3%	40	10,6%	65,6%
Totale Estero	557	66,0%	246	65,4%	44,1%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>845</b>	<b>100,0%</b>	<b>376</b>	<b>100,0%</b>	<b>44,5%</b>
<b>2009</b>					
Italia 100%	225	26,3%	-	-	-
Coproduzioni	69	8,0%	-	-	-
<b>Totale Italia</b>	<b>294</b>	<b>34,3%</b>	<b>115</b>	<b>32,4%</b>	<b>39,1%</b>
Europa	189	22,0%	36	10,1%	19,0%
Stati Uniti	313	36,6%	159	44,8%	18,8%
Altri paesi	61	7,1%	45	12,7%	73,8%
Totale Estero	563	65,7%	240	67,6%	42,6%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>857</b>	<b>100,0%</b>	<b>355</b>	<b>100,0%</b>	<b>41,4%</b>

Fonte: Elaborazione da: "Il cinema italiano in numeri" (anni solari dal 2006 al 2009) a cura dell'Ufficio Studi/CED ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma, 2010).

versa tipologia, ma che appartengono a pieno titolo alla produzione cinematografica e che concorrono a formare un valore di fatturato e ricavi per l'intero comparto pari quanto meno a quello generato dalla distribuzione nelle sale di proiezione.

## ANIMAZIONE

Molto utilizzata anche in campo pubblicitario, la tecnica d'animazione trova il suo principale sbocco sui mercati TV – in particolare con canali dedicati satellitari e digitali in pay TV (in Europa sono 15) – e home video, con una prevalenza dei prodotti statunitensi ma con una crescente incidenza della produzione nazionale, dove primeggia la Rainbow di Iginio Straffi, che ha lanciato in tutto il mondo le fatine Winx creando in cinque anni un gruppo da oltre 60 milioni di euro di fatturato e candidato ormai a quotarsi in borsa.

Le aziende di media e piccola dimensione – Rainbow a parte – che operano con continuità nel cinema d'animazione sono stimate oggi in poco più di 100, attive sui versanti della produzione, della distribuzione sia interna sia estera per un fatturato di oltre 120 milioni di euro (20 dei quali da committenza televisiva), cui si collega tuttavia un'attività di merchandising (zainetti, pupazzi, musiche, agende e gadget) per circa altri 20 milioni.

## DOCUMENTARI

Nell'attenzione dedicata ai lungometraggi viene spesso trascurato l'impegno che le stesse case di produzione di film dedicano anche alla realizzazione di documentari. Secondo le iscrizioni al Prc-Pubblico registro cinematografico gestito dalla Siae (Società italiana au-

tori ed editori) in Italia ne vengono realizzati in media 300 all'anno. In ragione della loro tipologia i cosiddetti "filmati" hanno quali principali committenti i network televisivi terrestri e satellitari, *free* e a pagamento e si stima il valore della produzione complessivo in quasi 50 milioni di euro, 20 dei quali da committenza dei quattro principali *broadcaster*.

## **CORTOMETRAGGI**

Il cortometraggio italiano conta una produzione media di 120 titoli all'anno, per 80-85 dei quali viene di solito avanzata la richiesta di accesso ai finanziamenti del FUS. Il fatturato complessivo del segmento è considerato vicino a 5 milioni di euro.

## **FILM TV**

I *TV movies* sono arrivati a realizzare un volume d'affari valutato per il 2009 in oltre 60 milioni di euro, pari a circa un terzo di quanto hanno speso i network per l'acquisto di cinema nazionale. Alcune delle case nate proprio per produrre solo film TV hanno cominciato negli ultimi anni a impegnarsi anche sul mercato cinematografico, a cominciare da Tao Due (gruppo Mediaset) e Lux Vide (famiglia Bernabei, Quinta Communications di Tarak Ben Ammar, Banca Intesa), leader nazionali del segmento.

## **INDUSTRIE TECNICHE E AUDIOVISIVE**

Denominatore comune di tutti i comparti della produzione cinematografica, il segmento comprende le imprese dei servizi tecnici ed esecutivi che stanno appunto a monte e a valle di tutto il lavoro di riprese, il cosiddetto girato, e ne completano la realizzazione. In Italia si stima siano oltre 2 mila, il 43% delle quali rappresentato da società individuali o di persone (ossia non di capitali) costituite da lavoratori autonomi, artigiani e imprenditori che operano praticamente in proprio, mentre un ulteriore 30% di società di capitali (otto volte su dieci in forma di srl, cioè a responsabilità limitata) presenta dimensioni molto contenute.

Fra tutti è il segmento che ha conosciuto nel 2009 – in tutta Europa e in alcuni paesi, come la Francia in misura assai più accentuata – le maggiori difficoltà, con perdite di ricavi rilevanti a causa di una concorrenza di prezzi spietata. Le aziende si trovano infatti impegnate in una delicata e finanziariamente onerosa riconversione alle tecnologie digitali, che se da un lato rappresentano lo sviluppo futuro del settore e coprono già oltre il 30% delle attività, dall'altro comportano l'abbassamento delle tariffe stesse di lavorazione. Nell'ultimo biennio il settore televisivo ha inoltre avviato una sistematica e decisa operazione di tagli e contenimento ai costi delle commesse, "lanciando" in pratica i suoi fornitori in una dura competizione al ribasso. Nell'ambito del mercato audiovisivo non esiste in effetti una netta separazione fra cinema e TV e oltre il 60% delle industrie tecniche è impegnata anche nella produzione televisiva.

Per quanto concerne l'Italia, in base alle generali indicazioni degli operatori del segmento il 2009 dovrebbe essersi chiuso con un bilancio globale in flessione, vicino ai 530 milioni di lire, escludendo i ricavi dei grandi gruppi industriali fornitori delle materie prime e degli impianti come Kodak, Fuji, Hasbro e così via.

## HARD

Attualmente dei 1.500 film immessi annualmente sul mercato del porno in Italia, soltanto 300 sono prodotti internamente – con un investimento complessivo di circa 2 milioni di euro – da una trentina di piccole società. I prodotti a luci rosse si stanno invece affermando fra i principali protagonisti della distribuzione sui canali – ormai abbastanza consolidati – della pay TV e della *pay-per-view* e ancora di più su quelli, in via di formazione, della telefonia mobile e di internet. I ricavi televisivi sono stimati in 880 milioni di euro (800 dei quali appannaggio di Sky); quelli sui video telefonini in circa 50 milioni; altri 150 milioni sarebbero frutto invece dei diritti di *licensing* concessi alle emittenti commerciali per i film mandati in onda e altrettanti delle vendite dei dvd attraverso le video-teche, per un giro d'affari che nel suo insieme varrebbe in sostanza almeno 1,4 miliardi di euro.

## DISTRIBUZIONE

Di fronte all'unico vero segno positivo registrato dal mercato cinematografico nel suo complesso rispetto al 2008, ossia la crescita degli incassi del +4,9%, la soddisfazione dei produttori italiani è relativa, perché è maturata in presenza di una contestuale flessione degli ingressi seppure in proporzioni più contenute (-0,4%) e, di conseguenza, in virtù di un aumento del costo di una parte dei biglietti. Nello specifico quelli legati alle proie-

TAB. 23

### DA QUATTRO ANNI SEMPRE FRA LE PRIME 20 SOCIETÀ DI DISTRIBUZIONE

Numero di film distribuiti e quote di mercato	Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008		Anno 2009	
	Numero	Quota	Numero	Quota	Numero	Quota	Numero	Quota
<b>FILIALI DELLE MAJORS ESTERE</b>								
Universal-UIP	46	13,07%	49	13,11%	49	19,86%	58	13,34%
Warner Bros.	62	7,45%	61	13,64%	60	9,59%	63	12,15%
Sony Pictures Releasing Italia	45	9,25%	45	6,35%	24	5,12%	52	11,19%
Walt Disney-Buena Vista Int. Italia	59	12,03%	48	9,25%	31	7,74%	37	9,88%
20th Century Fox	43	11,77%	45	11,00%	44	6,42%	37	9,32%
<b>COMPAGNIE ITALIANE</b>								
Medusa Film	86	12,98%	75	17,33%	82	16,60%	6	14,10%
O1 Distribution	61	9,49%	67	9,90%	70	11,20%	70	8,03%
Eagle Pictures	40	6,02%	42	3,68%	40	3,97%	33	6,74%
Filmauro	10	8,18%	13	8,21%	8	8,04%	5	5,71%
Eagle Pictures	40	6,02%	42	3,68%	40	3,97%	33	6,74%
Lucky Red	55	0,84%	44	1,36%	44	2,92%	49	2,52%
Bim Distribuzione	48	2,39%	43	0,87%	48	2,47%	48	2,49%
Moviemax	14	1,09%	17	1,86%	21	2,37%	22	2,16%
Fandango	32	0,45%	26	0,10%	21	0,38%	16	0,42%
Teodora Film	15	0,18%	17	0,31%	15	0,33%	16	0,28%
Mikado Film	94	1,00%	70	1,56%	71	1,58%	46	0,27%
Mediafilm	14	0,79%	11	0,22%	17	0,07%	7	0,26%
Dnc Distribuzione	7	0,35%	11	0,26%	9	0,21%	-	-

Fonte: Elaborazione su dati Cinetel da "Il cinema italiano in numeri" anni solari 2006- 2009 a cura dell'Ufficio studi/CED ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali).

zioni in 3D di film come l'ultimo campione d'incasso, l'americano "Avatar", che gli spettatori seguono attraverso particolari occhialini (al prezzo di 1 euro a spettacolo).

La circostanza testimonia il potere d'attrazione della nuova tecnologia, tipica per ora dei *blockbuster* prodotti dalle *majors* statunitensi e appropriata solo a una certa fascia di sale, quelle con schermi digitali e tecnologicamente più avanzate, in dotazione a un numero di complessi multisala assai ristretto rispetto al parco-impianti che caratterizza il mercato dell'esercizio.

In questa ottica affiora così anche la chiave di lettura delle minacce o delle opportunità che possono profilarsi davanti ai film italiani, dopo un'ultima stagione un po' in sordina: 294 i titoli *made in Italy* programmati in sala nel 2009 contro i 288 del 2008 (115 rispetto a 130 quelli in prima uscita) ma con un monte ricavi da incassi calato vistosamente del 15,3%, tale da far scendere la loro quota di mercato dal 28,4% al 23,4% in confronto alle pellicole d'importazione e interrompendo soprattutto, in maniera vistosa, il trend positivo degli anni precedenti.

La *leadership* esercitata attraverso le loro filiali europee dai grandi gruppi di Hollywood a integrazione verticale risulta ancora chiaramente preponderante in termini di incassi nelle sale. Hanno selezionato nel tempo il numero di pellicole immesse complessivamente ogni anno sul mercato, ma per quanto riguarda il lancio delle prime visioni la loro influenza appare tuttora d'indubitabile solidità. In cinque detengono in costanza di rendimento una quota del 50%. Gli altri quattro maggiori operatori di marca italiana (se si include Eagle Pictures) si attestano da parte loro al 40%, mostrandosi peraltro fra le più attrezzate nel panorama europeo: fra le prime dieci realtà continentali per volume d'affari Medusa è quarta, 01 Distribution sesta ed Eagle Pictures settima.

## L'ESERCIZIO

Negli ultimi quattro anni le chiusure degli esercizi monosala ne hanno portato il numero da 779 a 582, con una perdita secca del 25,3%, e sembra sempre più probabile che a fine 2010 la loro incidenza complessiva sul numero totale degli impianti possa arrivare ad attestarsi al di sotto del confine del 50%. Per la prima volta in assoluto la spesa del pubblico al botteghino dei tradizionali cinematografi a sala unica si è inoltre collocato sotto il 10% del totale e nel frattempo quella negli esercizi da 2 a 4 sale si è abbassata ancora di più sotto la soglia del 20%: dal 2009 non solo più in termini di incassi, ma anche di ingressi.

Il segmento più vitale resta invece quello delle strutture da 4 a 7 sale, mentre le aperture di nuovi multiplex non accennano per ora ad accusare pause e dopo aver oltrepassato la linea del 50% nel 2007, negli ultimi dodici mesi sono riusciti a compiere un altro progresso significativo, superando anche la quota del 55% dei ricavi da ingressi.

L'erosione delle quote di mercato delle strutture minori cui si contrappone l'espansione di quelle di maggiori dimensioni appare densa di implicazioni per il cinema italiano. Mentre il mercato totale nel 2009 è cresciuto in valore, il cinema nazionale ha in effetti archiviato a fine stagione il bilancio peggiore da molti anni a questa parte. Se le entrate da

TAB. 24

## LE STRUTTURE DELL'ESERCIZIO DI SALE CINEMATOGRAFICHE

Impianti per tipologia	2005		2006		2007		2008		2009	
	Numero	Quota	Numero	Quota	Numero	Quota	Numero	Quota	Numero	Quota
<b>MONOSALA</b>										
Complessi	779	61,0%	713	58,9%	658	56,4%	612	54,2%	582	52,7%
Schermi	779	25,8%	713	23,3%	658	21,2%	612	19,5%	582	18,1%
<b>TRA 2 E 4 SALE</b>										
Complessi	403	31,6%	325	26,9%	329	28,2%	324	28,7%	312	28,3%
Schermi	-	-	864	28,2%	884	28,6%	875	27,9%	845	26,4%
<b>TRA 5 E 7 SALE</b>										
Complessi	-	-	69	5,7%	71	6,1%	80	7,1%	91	8,2%
Schermi	1.256	41,7%	405	13,2%	418	13,5%	470	14,9%	536	16,7%
<b>MULTIPLEX CON PIÙ DI 7 SALE</b>										
Complessi	93	7,3%	103	8,5%	108	9,3%	113	10,0%	119	10,8%
<b>SCHERMI</b>	<b>981</b>	<b>32,5%</b>	<b>1.080</b>	<b>35,3%</b>	<b>1.132</b>	<b>36,7%</b>	<b>1.184</b>	<b>37,7%</b>	<b>1.246</b>	<b>38,8%</b>
<b>TOTALE STRUTTURE</b>										
Complessi	1.275	100%	1.210	100%	1.166	100%	1.129	100%	1.104	100%
Schermi	3.016	100%	3.062	100%	3.092	100%	3.141	100%	3.208	100%
<b>MEDIA SCHERMI</b>	<b>2,36</b>		<b>2,53</b>		<b>2,64</b>		<b>2,78</b>		<b>2,90</b>	

Fonte: Elaborazione su dati Cinetel da "Il cinema italiano in numeri" (anni solari dal 2005 al 2009) a cura dell'Ufficio studi/CED ANICA-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali (Roma, 2010).

TAB. 25

## INCASSI E QUOTE DI MERCATO PER TIPOLOGIA DI STRUTTURE

Valori in euro	2005		2006		2007		2008		2009	
	Milioni	Quota	Milioni	Quota	Milioni	Quota	Milioni	Quota	Milioni	Quota
<b>MONOSALA</b>										
Incassi	88,0	16,4%	77,9	14,2%	78,3	12,7%	63,4	10,7%	59,5	9,5%
Ingressi	15,9	17,5%	14,0	15,2%	14,1	13,6%	11,4	11,5%	10,5	10,6%
<b>TRA 2 E 4 SALE</b>										
Incassi	122,8	23,0%	117,0	21,4%	126,4	20,5%	117,4	19,8%	112,0	18,0%
Ingressi	21,5	23,9%	20,6	22,4%	22,4	21,6%	20,7	20,8%	19,0	19,2%
<b>TRA 5 E 7 SALE</b>										
Incassi	75,0	14,0%	82,2	15,0%	96,0	15,5%	93,0	15,7%	106,5	16,9%
Ingressi	12,6	13,9%	13,8	15,0%	16,0	15,4%	15,4	15,5%	16,7	16,9%
<b>MULTIPLEX CON PIÙ DI 7 SALE</b>										
Incassi	251,2	46,7%	270,0	49,3%	317,0	51,3%	320,4	53,9%	346,3	55,6%
Ingressi	40,5	44,7%	43,7	47,4%	51,1	49,3%	51,7	52,1%	52,8	53,3%
<b>TOTALE STRUTTURE *</b>										
Incassi	537,0	100%	547,2	100%	617,7	100%	594,2	100%	623,4	100%
Ingressi	90,6	100%	92,2	100%	103,6	100%	99,4	100%	99,0	100%

Fonte: Elaborazione su dati Cinetel da "Il cinema italiano in numeri" (anni dal 2005 al 2009) a cura dell'Ufficio Studi/CED ANICA.

\* Nelle somme totali di incassi e presenze sono compresi anche i risultati delle attività per festival e rassegne.

TAB. 26

## COME SI DIVIDE IL PUBBLICO DEL FILM ITALIANO IN SALA

Risultati dei film nelle sale	Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008		Anno 2009	
	Impianto	Schermo	Impianto	Schermo	Impianto	Schermo	Impianto	Schermo
<b>SPETTATORI IN MEDIA DEI MONOSALA NELL'ANNO</b>								
Film italiani	6,78	6,78	9,31	9,31	7,33	7,33	6,40	6,40
Altri film	12,91	12,91	12,08	12,08	11,39	11,39	11,63	11,63
<b>PRESENZE MEDIE ANNUE NEI COMPLESSI TRA 2 E 4 SALE</b>								
Film italiani	19,33	7,27	25,99	9,67	22,68	8,39	17,99	6,64
Altri film	44,27	16,65	42,22	15,71	41,26	15,28	42,91	15,84
<b>MEDIA DEGLI INGRESSI ANNUI NEI COMPLESSI TRA 5 E 7 SALE</b>								
Film italiani	47,78	8,14	66,92	11,36	59,44	9,09	41,70	7,08
Altri film	152,75	26,02	161,27	27,39	139,62	23,76	142,08	24,12
<b>PRESENZE MEDIE ANNUE NEI MULTIPLEX CON PIÙ DI 7 SALE</b>								
Film italiani	84,05	8,01	126,03	12,02	114,85	10,96	92,11	8,80
Altri film	340,39	32,46	346,39	33,05	343,18	32,75	351,93	33,64
<b>INGRESSI MEDI DELL'ANNO NEL COMPLESSO DELLE STRUTTURE</b>								
Film italiani	19,06	7,53	28,34	10,68	25,77	9,26	21,83	7,51
Altri film	57,19	22,60	60,55	22,85	62,27	22,38	67,90	23,37

Fonte: Elaborazione su dati Cinetel da "Il cinema italiano in numeri" 2006-2009 dell'Ufficio studi/Ced Anica (Roma, 2010).

incassi si sono globalmente incrementate di 29,2 milioni di euro, i ricavi generati dai titoli italiani sono diminuiti di 26,65 milioni (meno 15,3%), mentre quelli delle altre opere straniere sono cresciuti di 55,47 milioni (+13,1%). Seguendo lo stesso trend, il pubblico della produzione domestica è dimagrito di 4,99 milioni di unità (-17,2%) mentre quello dei film di nazionalità diversa ha sommato 4,66 milioni di spettatori in più (+6,6% sul 2008). I regressi del cinema nazionale interessano tutte le tipologie di struttura, ma in misure percentualmente più accentuate i circuiti di proiezione di minori dimensioni, quelli che storicamente preferiscono impostare la loro programmazione proprio sul film italiano che vi cumula il 38,8% delle proprie presenze (contro il 28,9% degli altri film) e il 36,4% dei suoi incassi globali (a fronte del 24,8% delle pellicole di produzione estera). Si realizza in sostanza per il cinema italiano un graduale e diffuso indebolimento nelle aree di maggiore e tradizionale riferimento, dove la densità delle strutture risulta in continua rarefazione e la resa delle visioni sconta differenziali di valore nei prezzi di ogni singolo biglietto che vanno da 40 a 80 centesimi.

### DISTRIBUZIONE ALLARGATA

Nonostante sia vitale per decretare il successo o meno di un'opera e che i risultati al botteghino siano assunti a standard d'interesse alla visione delle pellicole per il pubblico e ne condizionino lo sfruttamento successivo, il mercato nazionale o estero dell'esercizio non esaurisce il panorama della distribuzione cinematografica.

Da tempo la diffusione del prodotto filmico ha sviluppato infatti altre importanti piatta-

forme distributive, legate alla gestione dei cosiddetti diritti secondari rispetto al circuito primario delle sale. Canali tanto importanti da consentire ricavi di valore anche triplo rispetto a quelli generati dagli incassi nell'esercizio e che vedono le case di produzione e distribuzione impegnate con una lunga serie di partner e di controparti.

TAB. 27

### COMPOSIZIONE DEI RICAVI PER CAMPIONE DI IMPRESE

Ripartizione dei ricavi	Theatrical	Home video	Free TV	Pay TV Licensing -VOD	Export	Fondi FUS	Altro
Società di produzione	25,79%	11,62%	41,60%	5,01%	7,55%	1,50%	5,43%
Case di distribuzione	29,26%	14,79%	34,42%	9,03%	9,00%	-	2,50%

Fonte: Elaborazione su dati di bilancio 2008 di un campione di 20 società di capitali - La voce "licensing" è riferita nei rendiconti alla cessione di una serie di diritti di origini diverse da quelle indicate (per esempio a compagnie telefoniche e internet provider) - Per le società di produzione la voce "altro" comprende anche i proventi da product placement, che incidono per una quota pari al 3,10%.

- **Home video.** Rappresenta il primo canale di diffusione dopo l'esercizio e i film coprono l'80% delle vendite e dei noleggi complessivi di supporti. Nel 2009 ha generato nei suoi due segmenti di mercato principali - *sell trough*-vendita (81%) e *rental*-noleggio (19%) - un fatturato totale per il cinema di circa 760 milioni di euro.
- **Online video on demand.** Principali competitor dell'home video sono varie forme alternative di home theater basate sulla distribuzione digitale di contenuti audiovisivi di ogni genere senza dover ricorrere all'acquisto o al noleggio di alcun supporto fisico. Identificabile dal punto di vista della piattaforma di diffusione sostanzialmente nella rete online su personal computer, è un'area che sembra confermare le attese di una sua progressiva espansione. A fronte di una crescita su scala europea da 18,7 milioni del 2006 a oltre 900 nel 2009, i valori di stima relativi all'Italia sono passati da 1,8 milioni del 2006 a 5,7 nel 2007, poi da 20,6 nel 2008 a 38,4 nel 2009.
- **Pay per View e IPTV.** Ulteriori segmenti della visione domestica a pagamento, si basano sul supporto televisivo: attraverso canali via satellite, digitali terrestri o via cavo nel primo caso e via web o via internet nel secondo, sempre nella formula *vod*, *video on demand*. La parte preponderante di offerta riguarda contenuti televisivi ed è quindi di difficile determinazione la quota di ricavi legata alla diffusione filmica, stimata per approssimazione in 40 milioni di euro.
- **Telefonia mobile.** Business considerato ancora in fase di evoluzione, la distribuzione di video sui telefoni cellulari in modalità *vod* ha raggiunto comunque nel 2009 un volume di attività pari a 180 milioni di euro.
- **Free TV.** È il canale televisivo istituzionale, quello delle reti generaliste, sulle quali si sono registrati nell'ultimo anno 42.391 passaggi: 4.088 sui network nazionali e 38.303 su quelli delle emittenti satellitari, per un totale di spettatori valutato secondo le rilevazioni Auditel in oltre 711 milioni. I proventi per le società di produzione e distribuzione, derivanti dai diritti di concessione, corrispondono a un valore vicino a 800 milioni di euro.

## IL SETTORE ALLARGATO

Gli introiti dei canali di distribuzione secondari non costituiscono quote di fatturato aggiuntive rispetto a quelle iscritte fra le poste attive dei bilanci societari rilevati da Cerved (a parte quelli ascrivibili alla produzione hard, che fa capo in larghissima misura a società non di capitali). Si tratta di aree di business più o meno rilevanti per le diverse imprese, ma integrate nella gestione corrente. Il cinema è tuttavia un collettore diretto di altre risorse generate da una serie di attività che non fanno parte della filiera "istituzionale" del settore, pur essendovi direttamente collegate.

**Pubblicità.** Contrariamente a quanto avviene per altri settori editoriali – a partire dalla TV – fra le risorse generate dall'attività cinematografica non viene mai considerato il gettito pubblicitario. I dati ufficiali sugli investimenti pubblicitari attraverso i principali mezzi di comunicazione in verità accreditano al cinema una quota in costante calo dall'1% del 2005 e scesa ormai allo 0,7% degli oltre 8 miliardi di euro della raccolta complessiva, ma si tratta comunque di 56 milioni, 38 dei quali confluiti nei circuiti dell'esercizio. La cifra desta inoltre qualche perplessità, perché in base ai bilanci delle concessionarie che realizzano questi interventi per conto delle aziende clienti – a fronte di una commissione che non supera di norma il 25% – si desumerebbero proventi superiori almeno del 30%. Da parte loro le imprese cinematografiche hanno investito nel 2009 per la promozione dei propri film oltre 80 milioni di euro.

**Merchandising.** La vendita di prodotti, gadget o pubblicazioni strettamente collegati ai contenuti delle opere filmiche ed effettuata a volte presso le stesse sale di proiezione ha raggiunto come nel 2008 la quota di 20 milioni di euro.

**Colonne sonore.** La diffusione sul mercato discografico dei contenuti musicali che fanno parte della colonna sonora del film è di proporzioni relativamente limitate rispetto al mercato discografico, quantunque il giro d'affari di avvicini a 8 milioni di euro.

**Production service.** Si tratta delle società che "gestiscono" e organizzano produzioni di film, video e documentari realizzati principalmente grazie a partecipazioni finanziarie estere. Si tratta di realizzazioni che comportano in media investimenti per 200 milioni di euro all'anno e un rotale di 170 mila giornate di lavoro, che valgono in termini di fatturato diretto 25 milioni di euro.

**Festival.** Dalle grandi rassegne di Venezia, Roma e Torino fino alle più piccole manifestazioni di provincia, in Italia si svolgono ogni anno 273 festival cinematografici, con budget che possono variare da 16-15 milioni di euro ad alcune decine. Sovvenzionate in larghissima misura da Comuni, Province, fondazioni bancarie e anche imprese private (che vi investono il 4,5% delle risorse dedicate alla promozione e alle relazioni con il pubblico) queste manifestazioni hanno cumulato nel 2008 un volume di attività del valore di quasi 450 milioni di euro.

**Premi.** Sono anch'essi decine e di varia caratura, a partire da quelli di maggior prestigio come David di Donatello e Nastri d'argento. Rispetto ai festival, l'impegno finanziario relativo è tuttavia assai più contenuto (ma i contributi delle amministrazioni pubbliche alla loro organizzazione superano i 5 milioni di euro) e si aggira intorno ai 10 milioni di euro.

Formazione e istruzione. Sono attive 30 scuole di livello nazionale con un'offerta di oltre 200 corsi per tutte le attività professionali dello spettacolo, che "licenziano" ogni anno migliaia di giovani artisti, oltre a un centinaio di centri di formazione sparsi per il territorio e di diversa caratura. Le più accreditate sono la Scuola nazionale di cinema del Csc-Centro sperimentale di cinematografia, ricca ormai di una storia settentennale, e l'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, che fa parte del sistema universitario del MIUR-Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (così come l'Istituto di Stato per la Cinematografia e la Televisione Renzo Rossellini di Roma, a livello secondario), unico a rilasciare il diploma di laurea che ha valore di titolo universitario. Quasi tutti gli atenei hanno istituito inoltre specifici corsi di studio in ambito cinematografico elevando ulteriormente l'offerta di formazione, arrivata a pesare per un valore di oltre 150 milioni di euro.

Agenzie di rappresentanza. Curano in genere gli interessi di singoli artisti ma in alcuni casi anche quelli di società di produzione o distribuzione. Il loro volume d'affari è stimato in 50 milioni di euro (fra i soggetti in attività si contano soltanto tre società di capitali), mentre di poco superiore alla metà è quello delle agenzie di casting.

Cineteche e musei. Pochi, ma selezionati e di qualità. Portano a bilancio attività per complessivi 11 milioni di euro.

Editoria. Comprende riviste, libri, cataloghi, contenuti video e siti internet per una produzione tanto ricca quanto variegata e fatturati stimati in oltre 30 milioni di euro.

Marketing e ricerca. È un capitolo di spesa che si mantiene, per quanto ridotto – non più di 5 milioni di euro all'anno – costante nel tempo.

## LE QUOTE DI MERCATO

La predominanza delle grandi holding internazionali del settore e la relativa consistenza delle quote presidiate sul mercato dai prodotti stranieri sono da decenni al centro di analisi e dibattiti sullo stato del cinema italiano. Un primo riscontro a livello generale di settore è offerto dal *data base* delle Camere di commercio che abbraccia tutte le società di capitali dei tre diversi comparti, verificando le quote sul mercato dell'offerta – invece che della domanda – determinate in base ai fatturati registrati a bilancio.

Come si può osservare nel comparto produttivo, dove l'attività delle *majors* straniere è praticamente insussistente, la riduzione dei ricavi accusata in sette anni dalle prime dieci società è pari a un significativo 6,9%, che sale di ulteriori due punti se si allarga il gruppo a 30. In quello distributivo – dove operano direttamente le *majors* – i proventi dei primi dieci operatori registrano invece un aumento del 7,5%, che si trasforma in un più modesto guadagno del 2,1% ampliando lo *screening* fino alla 30.ma posizione.

Ma dove il cinema esprime la sua natura di attività culturale e artistica ed esercita la sua funzione di media che trasmette significati e messaggi è essenzialmente il mercato della domanda, ossia nel comparto dell'esercizio, che ne misura la diffusione in termini di consumo e di riscontro tra il pubblico. E come registra l'OEA-Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo, la fonte principale dei problemi del cinema europeo resta più che mai la

predominante influenza delle *majors* e la difesa delle quote di mercato per i cineasti dei paesi cosiddetti *big five* (Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna), sembra reclamare sempre nuove risorse.

In Italia il parametro più utilizzato è costituito dalla documentazione predisposta da Cinetel, centro di ricerca costituito pariteticamente dalle organizzazioni di categoria ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche audiovisive multimediali) e ANEC (Associazione Nazionale Esercenti Cinema), che rileva con un sistema informatizzato gli incassi lordi delle sale

Osservando la distribuzione dei film messi in circolazione per la nazionalità d'origine e i loro risultati di pubblico, il predominio della cinematografia statunitense appare indubbio, con un'offerta di titoli già in partenza superiore (36,5%) e una proposta di novità (44,8%) maggiore rispetto agli altri potenziali *competitor*.

### **ITALIA-ESTERO: UN RAPPORTO DI FORZA**

È una predominanza che emerge ancor più nettamente sul piano dei risultati, dal momento che le pellicole distribuite in larghissima maggioranza dalla *majors* si aggiudicano una parte proporzionalmente molto più elevata di biglietti venduti (61,9% nel 2009) e una ancora più alta (63,5%) di incassi globali.

Il cinema italiano, pur con un portafoglio di opere nel complesso di poco inferiore (34,3% di tutti i film) ma più debole sul fronte delle prime uscite (32,5%) totalizza molto meno della metà degli ingressi e degli introiti. L'altra produzione straniera copre il restante 30% di programmazione (23% Europa, 7% resto del mondo), ma con un carnet più esile di "prime" e con esiti di cassetta ancora più modesti: 12,1% di spettatori e 11,5% di proventi per i prodotti continentali e rispettivamente 1,7% e 1,6% per quelli non europei.

Considerando la nazionalità dei gruppi principali, l'incidenza della loro attività (che copre il 99,43% per il 2007, il 99,16% per il 2008 e il 99,39% dei ricavi generali della distribuzione) e la struttura societaria di molti di loro – con un'integrazione verticale che li porta a raccogliere anche gli introiti da produzione ed esercizio – attraverso i dati Cinetel si può risalire a una segmentazione di fondo del mercato della domanda. Con l'individuazione di tre fasce principali di operatori:

- *Majors*: le holding internazionali Warner Bros., Universal-Uip, 20<sup>th</sup> Century Fox, Walt Disney e Sony;
- *Mini majors*: i gruppi nazionali Rai-01 Distribution e Medusa-Mediaset, con l'affiancamento per coerenza di Filmauro, anch'essa integrata verticalmente, e per omogeneità di Eagle Pictures;
- *Indie*: le società italiane indipendenti di media-piccola dimensione (sono dieci), ma a maggiori intensità e continuità di lavoro.

La pur ristretta comparazione nel triennio 2007-2009 segnala l'incipiente ripresa dell'egemonia delle *majors* straniere e il contestuale arretramento del cinema nazionale, sia nell'incidenza delle *mini majors* sia nell'occupazione dello spazio residuale da parte delle piccole società indipendenti.

Sul piano formale la prevalenza degli operatori stranieri è sensibile anche negli esercizi multisala, con il 63% dei ricavi, ma sul piano pratico – dopo l’acquisizione da parte di 21 Investimenti del gruppo Benetton del 51% di The Space Cinema, in cui sono confluite tutte le attività di Warner Village e di Medusa, che controlla il restante 49% del capitale sociale – l’incidenza dei circuiti nazionali secondo la suddivisione per incassi a base Cinetel è già salita oltre il 46%.

## **L'ANALISI DELLE SOCIETÀ**

In termini di struttura dell’apparato produttivo la lettura convenzionale del mercato della domanda, attraverso i dati di frequenza del pubblico, sembra pienamente ribadita dalla conformazione di quello dell’offerta, dove un selezionato nucleo di soggetti che – come nel resto dell’Europa e soprattutto del mondo – vede la netta prevalenza strategica delle *majors* d’oltre oceano (non solo Atlantico) e catalizza le principali energie economiche del settore.

Il “Rapporto 2009” ripropone un’analisi dettagliata dell’attività di offerta generale del prodotto cinema, valutando la struttura organizzativa, patrimoniale, finanziaria e gestionale delle principali società. Rispetto alla precedente edizione, l’universo di riferimento delle realtà imprenditoriali e professionali del settore è rappresentato dalla selezione di un campione assai più ampio (650 contro 285 aziende), secondo l’obiettivo di qualificare ancora meglio il vasto arcipelago delle cosiddette *indie*, ossia di quel cinema indipendente che nella sua frammentazione caratterizza in modo indissolubile l’offerta cinematografica in Italia. L’analisi è rivolta sia ai gruppi e alle holding, sia alle principali società del settore e aziende dei suoi diversi comparti.

Copyright © 2010

by Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo  
Via G. Palombini, 6 - 00165 Roma  
Tel. +39 06 9651 9200  
e-mail: [info@entespettacolo.org](mailto:info@entespettacolo.org)  
[www.cineconomy.com](http://www.cineconomy.com)

